

Ma non sia ch' altro più il labbro dica,  
 Non più d' amante nome o d' amica  
 In mia risuoni mesta favella :  
 Sempre sorella, sempre sorella.  
 D' amor fraterno vestigiù io trovo  
 Tra i fiori e l' erbe del maggio novo,  
 L' aura che a' salci lambe le chiome  
 Ripeter parmi quel caro nome,  
 Cantar volando la rondinella :  
 O mia sorella, o mia sorella!  
 O il dorso prema d' agil destriero,  
 O l' onda solchi su pin leggiero  
 Fra l' acque e il lido, tra l' òra e i rami  
 Non cessa istante ch' io te non chiami ;  
 Sempre un intenso desio t' appella :  
 Vieni, o sorella ; vieni, o sorella.  
 Quando fortuna bieco mi guata,  
 A te pensando, sorella amata,  
 L' alma languente lena ripiglia ;  
 E dico : bruna gli occhi e le ciglia,  
 Bruna del crine le spesse anella,  
 Ho una sorella, ho una sorella.  
 Dacchè la madre mi fu rapita  
 Per sempre tolto dalla mia vita  
 Credei l' affetto dolce e perenne  
 Che m' ebbe in cura, che mi sostenne ;  
 Ma quell' affetto mi rinnovella  
 La mia sorella, la mia sorella.  
 Deh ! quando il giorno temuto arrivi  
 Che di tua cara vista mi privi,  
 Prima che il labbro divenga muto  
 Possa l' usato darti saluto,  
 E sia l' estrema mia voce quella :  
 Addio sorella, addio sorella !